



RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 11 - anno 88
18 Marzo 2019



Carlo Conti

Rai 1

DILETTANTI ALLA CONQUISTA DI UN PODIO



Rai 3

TORNA L'INFORMAZIONE
IN PRIMA LINEA DI

REPORT

INTERVISTA A SIGFRIDO RANUCCI



*tante pagine, tanti volti...
una sola #raidaleggere*



TURIN
11/13
APRIL

MUSEO
NAZIONALE
DEL RISORGIMENTO
ITALIANO

CARTOONS ON THE BAY

PULCINELLA
AWARDS
2019

International
Cross-Media
and Children
Television
Festival



Quanti sono i falsi miti con i quali siamo cresciuti? Vi siete mai posti questo interrogativo? Purtroppo ce ne sono tantissimi anche per quanto riguarda la nostra salute e il nostro benessere. L'Istituto Superiore di Sanità ha pensato bene di sfatare quelle che sono delle vere e proprie fake news che si tramandano di padre in figlio.

Partiamo dall'alimentazione. Non è vero che la pasta faccia sempre ingrassare e l'ananas invece dimagrire. Così come non è vero che per aumentare il ferro nel nostro organismo dobbiamo mangiare tanti spinaci, mica siamo tutti Braccio di Ferro. E infine la più bella di tutte: fare una sauna aiuta a perdere qualche chilo di troppo. Purtroppo è falso. Quanto tempo ho sprecato inutilmente.

Ma ci sono anche fake news che riguardano un tema scottante come quello dei vaccini: fanno venire l'autismo. O la storica frase che ogni nonna ha pronunciato: è meglio che i bambini si facciano gli anticorpi da soli e non con i vaccini.

Poi ci sono le cure fai da te, per la serie "lo dicevano gli antichi": se hai la pressione alta non servono farmaci, basta mangiare uno spicchio di aglio che ti passa. Oppure i farmaci generici sono meno efficaci di quelli "di marca". Da non credere... eppure.

Se poi soffrite di esofagite e decidete di farvi una ricca bevuta di alcolici in compagnia di amici, mangiate prima un po' di burro o prendete un paio di cucchiaini di olio di oliva. Questa storiella tramandata negli anni, soprattutto nelle storiche osterie di provincia, è falsa e rischia di compromettere seriamente la nostra salute. Non esiste, infatti, alimento che possa proteggere chi soffre di esofagite, gastrite o duodenite dagli effetti nocivi dell'alcol. Una dieta idonea facilita il miglioramento dei sintomi, mentre l'alcol li accentua. Inoltre, il burro è un alimento pieno di grassi i quali determinano un prolungamento dei tempi di permanenza all'interno dello stomaco.

Insomma i rimedi della nonna sono stati smascherati e Internet, i Social Network e i nostri amici non sono sempre le migliori fonti di informazione soprattutto quando si parla della nostra salute.

Il consiglio migliore su un problema fisico, su una terapia o su un intervento chirurgico, può darlo solo chi è esperto del settore, quindi il medico curante o uno specialista. Non giochiamo con la nostra salute.

Buona settimana.

Fabrizio Casinelli



Vita da strada

Promoted by Organized by



In collaboration with



SOMMARIO

N. 11
18 MARZO 2019

VITA DA STRADA
3



ELENA SANTARELLI

Insieme a Rita Dalla Chiesa e a Mauro Coruzzi, l'attrice-conduttrice è uno dei saggi di "Italia Sì" Su Rai1

22

CULTURA

L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai

28



SIGFRIDO RANUCCI

Lunedì 18 marzo in prima serata su Rai3 torna "Report" con Sigfrido Ranucci. Da due anni alla guida del programma, il giornalista anticipa al RadiocorriereTv i temi della prima puntata

12

BIANCA GUACCERO

L'attrice, uno dei volti più noti del cinema e della televisione di questi anni, racconta il suo libro, "Il tuo cuore è come il mare" appena pubblicato da Rai Libri

16

MARIO TOZZI

La divulgazione scientifica è tornata il sabato in prima serata su Rai3 con il geologo Mario Tozzi e con "Sapiens - Un solo pianeta"

20



ELISABETTA GREGORACI

Conduttrice storica del programma comico di Rai2, Elisabetta Gregoraci è ospite fissa dell'edizione 2019

26

RAGAZZI

Tutte le novità del palinsesto Rai dedicato ai più piccoli

32

LE CLASSIFICHE DI RADIO MONITOR

Le novità e gli appuntamenti del mondo RadioRai

38

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

42

ALMANACCO

Le storiche copertine del RadiocorriereTv

44

SPORT

STORIE DI CALCIO
Ogni settimana raccontiamo il calcio a modo nostro. Sfide impossibili, parate straordinarie, reti decisive, ma soprattutto gesti atletici che non dimenticheremo facilmente...

34

RADIO

Le novità e gli appuntamenti del mondo RadioRai

36

MUSICA

Le novità discografiche italiane

37

CARLO CONTI

Il popolare conduttore, dal 22 marzo in prima serata su Rai1 con "La Corrida", si racconta al RadiocorriereTv, tra lavoro e famiglia

8



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 11 - anno 88
18 Marzo 2019

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Via Umberto Novaro 18
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.rai-com.com
www.ufficiostampa.rai.it

HeadLine giornalisti
Ivan Gabrielli

Hanno collaborato
Simonetta Faverio
Carlo Casoli
Claudia Turconi
Antonella Colombo

Grafica, impaginazione
Cinzia Geromino
Claudia Tore

Fotografico
Barbara Pellegrino
Fabiola Sanesi

photocredit: Assunta Servello

LA CARROZZINA

UN CARLO

ODINNOI



Carlo Conti con Ludovica Caramis

Il popolare conduttore, dal 22 marzo in prima serata su Rai1 con "La Corrida", si racconta al RadiocorriereTv, tra lavoro e famiglia.

E del programma ideato 51 anni fa da Corrado afferma: «Sono felice di divertire e di divertirmi con questi meravigliosi dilettanti allo sbaraglio. Condurre 'La Corrida' è una delle cose più belle e intense che mi siano capitate nella carriera». Mercoledì 27 marzo Carlo Conti presenterà anche la serata di consegna dei "David di Donatello"

Venerdì ritorna "La Corrida", tutto pronto?

Sempre pronti, siamo operativi con l'entusiasmo di ritornare a fare questo programma che mi diverte molto e che lo scorso anno abbiamo voluto riportare a casa con grande forza. "La Corrida" era nata in radio 51 anni fa e proprio per festeggiare l'anniversario di questo format fantastico, che se ci pensate è il primo talent show della storia della radio e della televisione italiana, l'abbiamo riportata in Rai. Un ritorno accolto da un ottimo successo, sono felice di divertire e di divertirmi con questi meravigliosi dilettanti allo sbaraglio.

Cosa ha provato quando un anno fa, prima di salire sul palco, ha sentito lo squillo di trombe che apre la sigla del programma?

Una soddisfazione enorme. Io che "La Corrida" la seguivo da bambino alla radio, ascoltavo Corrado, uno dei miei miti, mi sono emozionato pensando che ero arrivato a fare il suo programma. È forse una delle cose più belle e intense che mi siano capitate nella carriera.

Cosa si aspetta da questa seconda edizione?

Di continuare a divertire. Abbiamo selezionato oltre seimila persone per queste otto puntate, per trovare sedici dilettanti allo sbaraglio a settimana. Ne vedremo di tutti i colori: alcuni probabili, alcuni improbabili, alcuni convinti, altri meno convinti, ma tutti con lo stesso spirito, quello di divertire e di divertirsi per primi, senza preoccuparsi di cosa potranno pensare il giorno dopo i social o che cosa scriveranno. C'è una leggerezza che è di altri tempi.

A "La Corrida" anche i fischi non fanno paura...



Fanno parte del gioco, per il gusto di divertirsi. Molti di coloro che sono venuti ai provini dicono: sono certo che mi fischieranno ma non vedo l'ora di sentire i campanacci dello studio. Lo spirito è quello di divertirsi e di lanciarsi.

Cosa la diverte da telespettatore?

La spontaneità e la comicità pura e anche quella naturale, non calcolata.

Come sono le sue serate quando non lavora?

Molto semplici. Cena in famiglia, io Francesca e Matteino, non si guarda nulla in Tv perché si deve ovviamente giocare: che sia calcetto, che sia far finta di pescare, che siano le macchinine. Questo batte qualsiasi altra trasmissione, è lo spettacolo più bello.

Cosa dice Matteo di questo papà che passa molte delle sue sere dentro al teleschermo?

Ancora non ha collegato, mi guarda in maniera distratta. Se c'è qualcosa che lo fa divertire bene, altrimenti non è che guarda me per guardare me. Sullo spot de "La Corrida" c'è qualcosa che lo fa divertire, l'ha colpito qualche esibizione di "Tale e Quale", gli è piaciuto molto quando sono andato ospite a "Lo Zecchino d'Oro" perché quello è il suo mondo, ma guarda ancora tutto molto distrattamente. Si diverte molto di più quando viene a vedere lo spettacolo a teatro con Leonardo Pieraccioni e Giorgio Panariello. Vorrebbe intervenire anche lui (*ride*). Gli piace stare dietro le quinte, fare finta di aiutare quando ci sono i cambi veloci di abiti.

Il 27 marzo condurrà in prima serata i "David di Donatello", che rapporto ha con il cinema?

Mi piace, pur avendo poche opportunità di andarci. Privilegio sempre una commedia a un film impegnato, per me il cinema deve essere relax, svago. A casa mia il film è fatto ogni giorno da Matteo in tempo reale.

La pellicola della sua vita?

È "Amici miei", la sintesi della fiorentinità, dell'allegria, della leggerezza, del modo di vivere di chi prende sempre in giro tutto e tutti, compreso se stesso.

I suoi amici, gli spettatori dicono solo belle cose di lei, ma un difetto ce l'ha?

Più di uno, credo che la cosa che possa essere un pregio e al tempo stesso un difetto sia la mia normalità.

Dopo la Corrida che cosa farà?

Due grandi appuntamenti, i "Wind Music Award" e la serata di Assisi, che rappresenta un po' la fine della stagione televisiva.

Cosa augura a Carlo Conti per il futuro?

Né più né meno di tutto quello che ho. Sono in una fase della vita fantastica ormai da qualche anno a questa parte, desidero tutto quello che ho già... ■



Lunedì 18 marzo in prima serata su Rai3 torna "Report" con Sigfrido Ranucci. Da due anni alla guida del programma, il giornalista anticipa al RadiocorriereTv i temi della prima puntata: «Cercheremo di capire come vivono i partiti dopo l'abolizione del finanziamento pubblico, parleremo del caso Diciotti e di oggetti smarriti sui treni». «Abbiamo il lusso di poterci fermare a ragionare su un problema - afferma -, di poterlo raccontare e affrontare nei tempi dovuti». E sull'eredità ricevuta da Milena Gabanelli rivela: «Quando entri in studio ti tremano le gambe, entri nel tempio di Milena»

MAI IN RETROGUARDIA

REPORT

Che cosa significa fare inchiesta oggi?

In un mondo che va a una velocità impressionante abbiamo il lusso di poterci fermare a ragionare su un problema, di poterlo raccontare e affrontare nei tempi dovuti. In questo momento storico è davvero cosa rara, se pensi a quanto negli ultimi dieci anni è cambiata la vita. Nel 2007 ha cominciato ad affermarsi Facebook, sembra un secolo fa per la velocità con la quale i social hanno divorato il mondo, la società. "Report" è un momento di riflessione, secondo me necessaria, in un contesto in cui i social la fanno da padrone, nella comunicazione sociale, politica, nell'informazione. Vai sul web per informarti, ma chi dice che il web dica la verità? È una sorta di bibliotecario ubriaco dove non manca chi dà la certificazione della notizia doc. "Report" è riuscito a ritagliarsi un ruolo, e lo fa anche attraverso i social. Siamo la trasmissione televisiva d'informazione che attualmente ha più movimento sulla rete.

Un successo testimoniato dai numeri e dall'attenzione del pubblico...

In base agli ultimi indici Qualitel, "Report" è considerata la trasmissione numero uno per approfondimento, per credibilità, per reputazione, per inclusione sociale e per la qualità percepita del lavoro. È la prima trasmissione Rai nel suo genere, un risultato importantissimo. Nel passaggio di testimone da Milena Gabanelli a me non era così scontato, non ci ho dormito e continuo a non dormire per tenere alta la credibilità del programma.

Come sono cambiati il programma e la tua vita negli ultimi due anni?

Il programma è cambiato inevitabilmente perché Milena e io abbiamo delle sensibilità diverse, anche se nel DNA è rimasto lo stesso. Questo significa che Milena aveva seminato bene. Abbiamo mantenuto alti i contenuti, abbiamo cercato una narrazione diversa ringiovanendo un po' la squadra, abbiamo cercato di avvicinarci al linguaggio dei giovani. Particolarmente gratificante è che nell'incremento che abbiamo avuto dalla scorsa stagione a quest'anno, di 1 punto e 50 in più, il 30 per cento è formato da un pubblico giovane, dai 35 ai 45 anni. È un po' sui generis per quello che è il panorama televisivo della Rai, è un tesoretto, uno scrigno prezioso che cerchiamo di conservare anche per il futuro della nostra azienda. Il ragionamento che ha fatto sempre "Report", prima con Milena e poi con me, è quello di alimentare la parte web con i contenuti, perché se lo fai e se sei bravo, quel pubblico dal web lo porti in televisione. Credo che sia successo questo, mantenendo comunque il livello alto, perché si tratta sempre di persone nella maggior parte dei casi laureate o con un alto titolo di studio.

La tua vita invece?

Nel periodo di messa in onda dormo pochissimo, per i 110 giorni di trasmissione nel periodo primaverile e per gli altri 110 giorni in autunno mi sveglio alle 3.20 del mattino, alle 4.30 sono già attivo, in redazione o a casa, e lavoro fino alle 11 di sera. Passi purtroppo più tempo a difenderti per il lavoro che fai che a confezionare al meglio il prodotto, questa è un po' l'amezza. Piovono cause e diffide a non finire.

Questo non sembra farvi desistere...

Avere alle spalle un'azienda come la Rai, un servizio pubblico importante, è fondamentale. Noi abbiamo sempre avuto la collaborazione del nostro ufficio legale che ci ha supportati e ha sempre avuto fiducia nel lavoro che svolgiamo.

Con quali temi aprirete la nuova stagione?

Partiamo con una cosa "leggera" (sorride), cercheremo di capire come vivono i partiti dopo l'abolizione del finanziamento pubblico. Parleremo anche della scuola di formazione politica di alcuni partiti, vedremo anche qualche cosa di poco trasparente.

Come si sono riorganizzate le forze politiche?

Ognuna in maniera diversa. Siamo andati a vedere nei comuni, nelle ex province, nelle regioni, come lavorano e come funzionano i partiti. Siamo anche andati a vedere i conti di Senato e Camera e non sempre tornano. Parleremo del caso Diciotti e di cosa succede quando smarriamo un oggetto in treno. Abbiamo fatto un paragone tra Italia e Svizzera.

Dove è più semplice tornare in possesso di un oggetto smarrito?

In Svizzera. Hanno trasformato la perdita di un oggetto in una risorsa. Riescono a vendere all'asta le cose dimenticate sui treni, persino le ceneri di un defunto. Si paga la percentuale anche ai mezzi di trasporto sui quali viene ritrovato l'oggetto. Questa è un'inchiesta che nasce dalle

segnalazioni, il vero patrimonio di "Report". Pensa che ne arrivano almeno 250 al giorno.

Che tipo di feedback avete dal pubblico?

Eccezionale, veramente stretto. Se sbagli il pubblico è implacabile, il giorno dopo ti arrivano centinaia di mail. Però è stimolante perché ti costringe a stare sempre attento e a non sbagliare mai.

Gli italiani credono nel cambiamento?

Nella fase attuale credo siano abbastanza costernati, penso che ci sia una sorta di interlocuzione per capire bene che cosa stia veramente accadendo in questo Paese. Secondo



me è troppo presto per dire se chi sta governando con dei nuovi presupposti abbia fallito, stia fallendo. Sicuramente sono stati commessi degli errori, se non altro di comunicazione. Sono stati commessi errori di forma e in alcuni casi la forma è contenuto. Direi quindi: aspettiamo. L'italiano a volte ha bisogno di sentirsi rassicurato. Di certo non bisogna mai accontentarsi, ma avere sempre la voglia di cambiare le cose, altrimenti il passo che porta alla rassegnazione è veramente breve. In un contesto come questo, in cui c'è una competitività mondiale spaventosa, una precarietà spaventosa, un'alta percezione della precarietà, non bisogna arrendersi ma essere dinamici con quella che io chiamo la teoria del trapezista: se sei sempre in movimento è difficile che chi ti vuole sparare ti colga. Bisogna essere sempre attivi, propositivi, non mettersi mai in retroguardia.

Stare lavorando anche sul linguaggio della trasmissione...

Per renderlo un po' più comprensibile e anche più fruibile dal punto di vista televisivo. La cosa che mi ha impressionato di più, caso unico in Rai, ma credo anche nel panorama della televisione mondiale, è vedere che noi facciamo delle terze e quarte repliche, terzi o quarti passaggi a costo zero, che

fanno un ascolto vicino al 7 per cento. Nelle repliche l'80 per cento del pubblico è completamente nuovo.

Come immagini "Report" tra qualche anno?

Intanto lotto perché continui a esserci. "Report" è un fiore all'occhiello ed è la dimostrazione che il DNA di questa trasmissione è solido, che ha degli anticorpi solidi, perché ha attraversato oceani con grandi correnti, riuscendo sempre a mantenere la rotta. Se chiudo gli occhi voglio vedere "Report", a condurlo non ci sarà più Ranucci, ci sarà uno dei giovani della squadra. Il programma continuerà a essere un marchio forte e indelebile del servizio pubblico. Siamo partner esclusivo per la televisione del Consorzio internazionale di giornalismo investigativo, alla stregua della BBC, della CNN e del New York Times, questo significa che il Consorzio ha scelto "Report" come interlocutore per la sua indipendenza ed equidistanza dalle influenze politiche, per il coraggio e per il rigore delle sue trasmissioni.

Ai detrattori di "Report" cosa ti senti di dire?

Fateci un sorriso perché è tanto difficile il mestiere che facciamo. Vado spesso a letto chiedendomi se abbiamo fatto la cosa migliore e se quello che abbiamo raccontato è realmente la verità. Dal punto di vista giudiziario tu sei tutelato tra il concetto di verità e verosimiglianza, ma tra queste due cose può essere che hai sbagliato a mettere la luce su una persona, che poi finisce inevitabilmente sul banco degli imputati nell'immaginario televisivo. Però posso dirti che siamo sempre andati a letto con la coscienza pulita, abbiamo sempre cercato di raccontare la verità, di fare tutte le verifiche possibili e immaginabili nel solo e unico scopo dell'interesse pubblico.

Ti capita di sentire Milena Gabanelli e confrontarti con lei?

Ci sentiamo spesso, ancora le chiedo qualche consiglio e lei è contenta di darmelo. In fin dei conti mi ha messo nelle mani suo figlio. Mi guarda un po' tra l'indulgente e il severo, chiedendosi se io tratti bene la sua creatura.

Che consiglio ti diede, due anni fa, per la tua prima puntata di "Report"?

Di essere me stesso, che è la cosa più difficile. Quando entri in studio e ti trovi la scritta "Report" alle spalle ti tremano le gambe, entri nel tempio di Milena Gabanelli. Non ci scordiamo mai che Milena è stata, per il tipo di lavoro che ha fatto, l'unica giornalista al mondo a essere candidata alla presidenza della Repubblica. Questo a testimonianza della qualità del lavoro. ■

Cara Alice...

"Il tuo cuore è come il mare", opera prima della conduttrice di "Detto fatto" è una lettera-confessione alla figlia Alice che, con dolcezza, leggerezza, passione e grande sensibilità, attraverso il linguaggio delle fiabe, suggerisce alla piccola come affrontare le gioie e i dolori della vita



«**G**li occhi del bambino sono gli unici a cogliere la vera essenza delle cose, il linguaggio delle fiabe l'unico a poterla raccontare». Così scrive Bianca Guaccero, uno dei volti più noti del cinema e della televisione di questi anni, nel suo libro, appena pubblicato da Rai Libri, "Il tuo cuore è come il mare".

Questo libro è la realizzazione di un suo sogno, visto che scriveva già quando era una bambina, o un atto d'amore per sua figlia?

In realtà è un'esigenza. Tutto ciò che ho fatto nella mia vita, non l'ho mai fatto tanto per farlo, ma perché a un certo punto ho sentito la necessità di esprimere delle cose perché erano mature. Casualmente mi è arrivata la proposta di Rai Libri ed è stata quasi magica. All'inizio volevano che raccontassi la storia della mia vita, quella di una ragazza di paese che si è fatta da sola, ma io non ho mai amato le storie troppo egoriferite. Avevo bisogno di un canale di comunicazione che fosse un po' più profondo, più autentico. E questo canale te lo aprono i figli. Mia figlia mi ha dato il coraggio di far venir fuori delle cose che prima non avevo raccontato a nessuno, neppure alla mia migliore amica.

Una lettera ad Alice che si trasforma in uno strumento per crescere, una sorta di educazione nel senso di "condurre fuori" e non imporre, come scrive lei nel libro?

Esatto. Mi sono posta come una specie di "cavia umana" nei suoi confronti, come essere umano fallibile, facendole capire che l'animo umano ha le sue fragilità, diversità, profondità. La bellezza sta proprio nel coltivare ognuno la propria autenticità. Ecco perché educare per me significa "ex ducere", non ingabbiare qualcuno in regole, preconcetti o nella morale. Al contrario bisogna far venire fuori la vera essenza degli altri, lasciarli liberi di essere, con la consapevolezza però che si può sbagliare. E non bisogna aver paura di affrontare un dolore o ciò che non capiamo, perché fa parte dell'essere umani e, in questo senso, siamo tutti uguali. Non ho ancora conosciuto un supereroe...

Infatti lei augura a sua figlia di non conoscere solo trionfi. Perché?

Questo può sembrare impopolare, ma in realtà è un incitamento a non avere paura di fallire. Il fallimento è un'opportunità che la vita ci dà. Voglio far capire ad Alice che quando la vita non risponde come ti aspetti, o lo fa in maniera dolorosa, bisogna ricercarne le ragioni perché ci sono sempre e passano da noi stessi.

E poi, come scrive, dalle crisi nascono le perle...

Io dalle mie sconfitte ho imparato il vero valore delle cose, perché a volte si danno troppo per scontate e ne perdiamo il senso. Al contrario, quando le perdi, il senso ti viene mostrato.

Nel libro emergono particolari della sua vita anche molto intimi. Non le ha pesato svelare questi aspetti così personali?

Alcune per me sono cose molto delicate, però, scrivendo, ho trovato il coraggio di ammetterle anche a me stessa. Si ha sempre pudore di affrontare i dolori, ciò che ci ha reso vulnerabili, ma ho voluto renderli pubblici perché fanno parte di me e non li voglio più rinnegare. Voglio amarmi e amarsi significa, come scrivo, accettare il nano e il gigante che c'è in ognuno di noi. Non rinnego più certi aspetti del mio passato: ho capito perché certe cose accadevano. A ripensarci oggi mi commuovo e vorrei poter andare indietro nel tempo e dire a Bianca di non aver paura, che non è sola e che un giorno tutto le sarà svelato e capirà. Non bisogna fuggire alla verità, bisogna avere il coraggio di andare dentro a un dolore, per quanto possa essere difficile, perché è questo che alla fine ti salva.

È una donna bella, affermata, con un grande talento e ora anche una mamma felice. Si sente una persona "risolta"?

Non ho la consapevolezza di quello che mi dice. Sono un po' un "ciuccio" da fatica, come era mia nonna... Non bado a quello che accade intorno, ma mi concentro su quello che faccio. Come il falegname che, a furia di dare colpi al chiodo, riesce a essere sempre più preciso. Risolta? Devo ancora risolvere alcune cose che riguardano la sfera dell'amore, però ci sono quasi.

In attesa del Principe Azzurro?

Non esistono i Principi Azzurri. Esistono persone con cui compensi degli aspetti di te stesso. Io credo molto negli incastri giusti, nelle alchimie. Sicuramente oggi con quello che mi porto sulle spalle, l'esperienza di un matrimonio e una figlia, la persona che mi sta accanto mi deve far risplendere e non togliere la luce. Insieme dobbiamo essere una forza in più, deve essere il famoso valore aggiunto. Sono fatta così, non ho vie di mezzo, non mi accontento. Vedremo che succederà.

Perché ha scelto di utilizzare le fiabe e il loro linguaggio?

Le fiabe sono geniali, riescono con un linguaggio semplice a spiegare sentimenti e concetti molto profondi della vita. Sono il linguaggio universale per eccellenza. Rileggendo oggi le fiabe, ne colgo sempre più il significato più profondo, perché poi le hanno scritte degli adulti...



Le fiabe, i miti, i sogni, il libro vuole essere anche una rivalutazione di Freud e delle sue teorie?

Non mi permetterei mai. Ho semplicemente raccontato, in modo umile e molto personale, il mio punto di vista sulla vita e su quello che mi ha insegnato. Ho letto Freud e molti altri libri di psicologia e psicanalisi perché, sin da ragazza, ho sempre avuto una grande attenzione verso l'animo umano, ma non voglio assolutamente sostituirmi a nessuno.

Se Alice fosse stato un maschietto, avrebbe scritto lo stesso questo libro?

Sì, penso di sì.

Con quali differenze?

Mi dicono le mie amiche che hanno figli di sesso diverso, che il rapporto con i maschi è differente. I bambini e le femminucce non hanno le stesse esigenze. Ho avuto l'onore e l'onere di avere una bambina molto sensibile e molto attenta. In questo libro mi rivolgo a lei, che è fatta in un certo modo. È lei che mi ha ispirato questo "mood" e quindi, pur scrivendo cose importanti, lo faccio con delicatezza e leggerezza. Se avessi avuto un figlio maschio, con un altro carattere, magari avrei cercato di trovare un "mood" diverso. ■





una
Terra
tutta da scoprire

La divulgazione scientifica è tornata il sabato in prima serata su Rai3 con il geologo Mario Tozzi e con "Sapiens - Un solo pianeta". Il conduttore-ricercatore al RadiocorriereTv: «La Terra è un posto incredibile e lo è ancor di più se viene paragonata agli altri pianeti che non hanno né vita né varietà»

L'uomo, il pianeta, le risorse della nostra Terra. Quale è il percorso di "Sapiens"?

Tutto viene riassunto bene da una frase di Raymond Queneau: "La scimmia senza sforzo si fece uomo, che un po' più tardi disgregò l'atomo". Per noi queste parole sono una specie di manifesto. Raccontiamo la parabola di questo animale che a un certo punto si è differenziato dagli altri animali, è diventato l'uomo, e punta a rendersi quasi Dio. Prima subiva molto il pianeta, la sua stessa storia era determinata dall'ambiente, dalla natura, oggi invece è lui che determina delle modificazioni sostanziali sul pianeta. A nessun vivente è mai capitata questa opportunità.

L'attività dell'uomo, l'ambiente e il clima sono strettamente correlati e i danni compiuti nel tempo dai "sapiens" sono oggi ben visibili. Siamo già arrivati a un punto di non ritorno?

È difficile da dirsi, la natura ha delle capacità di reazione inaspettate. Sul clima siamo invece molto vicini a quel punto, le nostre attività produttive emettono tante sostanze che alterano gli equilibri. Il sistema climatico non è lineare ma complesso, rischia di avere delle reazioni imprevedibili. In altri campi dipende. Gli uomini sono sempre di più, le esigenze sempre maggiori, aumentano gli sprechi, il limite delle risorse è molto vicino.

Ci capita spesso di interrogarci sull'universo, ma quanto ancora non conosciamo della nostra Terra?

È una domanda che ci porremo in una puntata che dedicheremo alla Luna in occasione dei cinquant'anni dall'allunaggio. Abbiamo scelto di parlare della Terra vista dalla Luna per capire come il nostro pianeta è cambiato. Non lo conosciamo abbastanza, un esempio? Il pozzo più profondo che l'uomo abbia fatto è di 15 km, il raggio del pianeta è di 6.370 km. Non sappiamo granché dell'interno della Terra, non sappiamo ad esempio come funzionano i terremoti. Come mai non riusciamo a prevederli quando invece riusciamo a prevedere le eruzioni vulcaniche, le tempeste? Rischiamo di saperne di più di Marte che non dell'interno della Terra.

Che cosa la affascina di più sopra e sotto la crosta terrestre?

Sotto, il fatto che la Terra è sostanzialmente un pianeta vivo. È talmente mobile, attivo, che è come fosse un organismo vivente. Sopra mi affascina invece la grande variabilità della natura e della vita, una diversità con milioni di specie. La Terra è un posto incredibile, ancor di più se viene paragonata agli altri pianeti che non hanno né vita né varietà.

Uomo di scienza e divulgatore, come si incontrano le due figure?



La ricerca scientifica è quella che più mi ha impegnato per la prima parte della mia vita, adesso i due ruoli sono molto compenetrati. Chi fa scienza ha il dovere di divulgarla, di renderla accessibile a tutti, è ciò che provo a fare con il mio lavoro. Trovo che siano divertenti entrambe. La ricerca è un'affascinantissima avventura degli uomini e la divulgazione è divertente in sé perché ti obbliga a comprendere meglio quello che studi, a studiarlo in maniera semplice. In qualche misura è anche una sfida.

Che cosa la incuriosiva da bambino del nostro pianeta?

Se mi portavano su un fiume guardavo certamente l'acqua, le rane, ma ciò che più mi interessava erano i sassi. Mi domandavo come mai ci fossero sassi neri e bianchi, mi interessavano i minerali, le rocce. Mi piaceva andare nelle grotte, avere la lampada a carburo in testa. Mi interessava questo mondo apparentemente inanimato.

Quando ha deciso di fare di questa sua passione un percorso di vita?

È capitato per caso, prima volevo fare il letterato, amavo studiare la filosofia. Passando di fronte alla facoltà di Geologia vidi però che i ragazzi erano pochi, riuscivano ad avere un buon rapporto con i professori e passavano molto tempo in giro per le campagne e nelle montagne, e così cambiai idea.

Quale complimento le piacerebbe ricevere dai telespettatori?

Che spiego una cosa difficile in termini semplici.

Quanto è difficile spiegare con semplicità?

È molto complicato, non basta studiare. La spiegazione non deve essere fredda, si deve sentire la passione per l'argomento di colui che spiega. E così tutto diventa un po' più semplice. ■



Elena Santarelli al RadiocorriereTv: «Se salissi sullo speaker corner inviterei a essere più grati alla vita per tutto quello che si ha». Insieme a Rita Dalla Chiesa e a Mauro Coruzzi, l'attrice-conduttrice è uno dei saggi di "Italia Si", il programma di Marco Liorni in onda il sabato alle 16.40 su Rai1

Rai 1

La Tv sa smuovere le coscienze

“Italia Si” apre ogni settimana una finestra sulla nostra Italia, che cosa emerge?

Un'Italia che soffre e che viene a mostrare la propria sofferenza sui nostri podi. Un'Italia che cerca aiuto e sostegno laddove lo Stato non aiuta i cittadini, parlo ad esempio di persone che rimangono senza casa e che dopo avere preso parte al programma riescono a individuare una soluzione. Spesso diamo aiuto a dei cittadini che non riescono a conoscere le leggi esistenti. E poi c'è l'Italia allegra, quella che mostra ciò che c'è di bello. C'è anche un'Italia che offre lavoro.

Qual è la storia che più l'ha colpita in questi mesi di programma?

Sono tantissime. Forse quella a cui sono più legata, anche per motivi personali, è quella di Mariangela, una mamma di Verona che è venuta a fare ascoltare la sua voce sui "caregiver". Mariangela fa parte di quelle persone che devono aiutare parenti malati ma che non hanno sostegno dallo Stato, l'ho conosciuta nel reparto di oncologia all'ospedale "Bambino Gesù" di Roma. Non conoscevo la sua storia, lei ha il secondo bambino con un tumore cerebrale, e la prima figlia ha la sindrome di Rett. Mi hanno colpito la sua forza, la sua voglia di lottare, di prendere il dolore e trasformarlo in grido di speranza, il fatto di non fermarsi, di non diventare egoista.

Perché gli italiani, in un mondo governato dai social, si rivolgono alla televisione per dire la propria?

La televisione, specialmente la Rai, è servizio pubblico. Io stessa, alcune settimane fa, in occasione della giornata mondiale dei tumori cerebrali infantili, sono andata con la nostra oncologa a "La vita in diretta" e, tramite quell'intervista, parlando del progetto Heal di cui sono madrina, sono arrivate tantissime donazioni. La Tv è un mezzo di comunicazione potente che arriva attraverso gli occhi nelle case degli italiani. Anche i social sono molto utili, quando li usi a scopo benefico non sono un mezzo da denigrare. Credo che una persona che va in Tv a esprimere le proprie emozioni e i propri sentimenti e urla in senso metaforico quello che ha da dire, senza alzare la voce, smuova le coscienze.

Un programma nel quale gli opinionisti non giocano a fare per forza i cattivi, una rarità...

Marco è una persona molto dolce e pacata nei modi, la sua non è una Tv che urla, lui è veramente educato con tutti, anche dietro le quinte, dal trucco al parrucco, alla sartoria. E quando va in diretta non veste panni diversi, rimane se stesso. Credo che abbia voluto degli opinionisti che sappiano dire la loro senza essere cattivi.

Mauro Coruzzi e Rita dalla Chiesa, ha un aggettivo per raccontarli?

Rita è una donna molto sensibile, non la conoscevo e ora è come ci conosciamo da tanti anni. L'altra sera mi ha scritto un messaggio bellissimo, dicendomi che mi vuole bene, che è felice di lavorare con me e con Mauro. Tutto questo non è scontato. Quando si entra in un ambiente lavorativo non per forza a telecamere spente si deve andare d'accordo. Mauro è un tenerone, sembra che abbia il cuore d'acciaio ma non è così. Sa amare e sa donare.

Se per una volta fosse lei a salire sullo speaker corner, cosa direbbe?

Inviterei a essere più grati alla vita, per tutto quello che si ha, dal fatto di alzarsi e di camminare sulle proprie gambe. Sembra una cosa banale ma non lo è.

Che cosa le piace e che cosa non approva della televisione di oggi?

Non mi piace quando vengono sfruttate in malo modo le storie di dolore, che vanno raccontate affinché ci siano dei benefici per i diretti interessati e non solo per il signor ascolto. Mi piace invece una televisione che tocca tutte le generazioni, che offre tantissimi spunti di riflessione. Tanti anni fa si guardava un programma tutti insieme, ma i tempi sono cambiati, mi piace che ci sia un'offerta per tutti, anche nei canali non a pagamento. ■



Qui mi sento in famiglia

Condutrice storica del programma comico di Rai2, Elisabetta Gregoraci è ospite fissa dell'edizione 2019. La showgirl calabrese al RadiocorriereTv: «A "Made in Sud" mi sento in famiglia e mi diverto molto. Non si ride solo sul palco. Mentre in televisione trasmettiamo un programma- dietro le quinte ne facciamo in realtà un altro»

Rai 2



Elisabetta, come è andato il ritorno a "Made in Sud"?

Molto bene, "Made in Sud" per me è una famiglia, sono otto anni che faccio parte di questo grande carrozzone. In questa edizione ho un ruolo diverso perché sono impegnata su altre cose. Il programma è molto divertente, piace alla gente e fa vedere una Eli diversa, ironica, simpatica, mi diverto molto.

Che cosa la fa sorridere nella vita di tutti i giorni e che cosa a "Made in Sud"?

Nella vita mi fanno sorridere le buone notizie, le cose belle. A "Made in Sud" i comici, le loro battute, soprattutto dietro le quinte. Mentre in televisione trasmettiamo un programma, dietro ne facciamo in realtà un altro. Sono una donna a cui piace ridere, sorridere, sono una persona solare e positiva.

Nel cast ha un comico preferito?

Ce l'ho ma non lo dico, sono molto legata ai ragazzi da sempre e farei loro un torto se facessi un nome. Vedendo che sono anche molto permalosi è meglio evitare (sorride).

E tra i grandi attori del passato?

Totò, l'ho sempre amato per la sua spontaneità, la sua ironia, l'essere attuale, anche dopo tanti anni. Era un fuoriclasse, difficilmente ci sarà un altro attore come lui.

Per avere successo, quanto contano bellezza, bravura e simpatia?

Contano tutte e tre, ma innanzitutto bisogna avere umiltà, è necessario sacrificarsi e impegnarsi. Bisogna studiare molto, essere simpatiche e molto belle, è una serie di ingredienti che fa sì che si possa raggiungere il successo. Poi ci vuole anche un pizzico di fortuna, ci sono persone molto brave che non avendone avuta non sono emerse.

Ha lasciato la sua terra per una carriera che le sta dando grandi soddisfazioni. Cosa prova quando ritorna a casa nel suo Sud?

Sono molto legata alla mia terra, dove sono cresciuta, dove sono stata educata in un certo modo dalla mia famiglia. Ho dovuto lasciare il Sud perché non offriva ciò che cercavo e questo mi faceva soffrire molto, piangevo. Mi faceva male la distanza dalla famiglia, dagli amici, dalla mia terra. Appena posso ci torno, ho tutte le persone care, mio padre vive lì, mia mamma non c'è più, ho i miei nonni, i miei parenti, le mie amiche.

Cosa la rende veramente felice?

Labbraccio di mio figlio, vedere che sta bene.

Per il futuro prossimo che cosa bolle in pentola?

Tante cose belle, sono molto contenta. Ho appena terminato di girare un film con Mimmo Calopresti e proprio oggi mi hanno chiamato per un nuovo film che inizieremo tra un paio di settimane.

Ha un gesto scaramantico prima di andare in scena o prima del ciak?

Faccio il segno della croce, mi affido a Lui. ■

photocredit: Anna Camerlingo



Vincitrice di Oscar, Grammy e Golden Globe, è nota soprattutto per i brani "You're so vain" del 1972 e "Coming around again" del 1986. La cantautrice Carly Simon si racconta nel nuovo episodio della serie "The great songwriters", in onda mercoledì 27 marzo alle 22.45 su Rai5. A soli otto anni cominciò a soffrire di balbuzie, evento che la portò a dedicarsi intensamente al canto.

Nel 1971 pubblicò il suo primo album, omonimo, con buon successo, tanto da iniziare a collaborare anche con altre famose rock star, come, ad esempio, Mick Jagger, che fece da voce corista durante la registrazione in studio del suo primo successo, la canzone You're So Vain, del 1972. Il successo di Carly proseguì anche negli anni Ottanta. In questo decennio la produzione musicale di Carly continuò incessantemente. Da citare alcuni lavori quali Have You Seen Me Lately. Il nuovo millennio si aprì con l'album The Bedroom Tapes, chiamato così perché interamente scritto nella sua stanza da letto. Nel primo decennio 2000 la sua produzione e collaborazione musicale non si fermò, partecipando anche a numerose iniziative e vari concerti. Nel 2010 uscì l'album Never Been Gone.

Dal 2010 ha intrapreso una relazione sentimentale con il chirurgo Richard Koehler. Nel corso dell'intervista, la cantante racconta dettagli della sua vita privata, del suo lavoro e del suo approccio alla composizione, regalando performance originali di quattro brani. ■

CARLY SIMON



CLARETTA e MUSSOLINI

1926. A poche settimane dal fallito attentato di Violet Gibson al Duce, sulla scrivania di Benito Mussolini finisce la lettera della quattordicenne Clara Petacci che manifesta tutto il suo trasporto verso il capo del fascismo. Ma dovranno passare dieci anni prima che tra i due inizi una vera e propria storia sentimentale. Una storia d'amore raccontata dal professor Francesco Perfetti con Paolo Mieli nel nuovo appuntamento con "Passato e Presente", in onda venerdì 29 marzo alle 13.15 su Rai 3 e alle 20.30 su Rai Storia. La vicenda raggiungerà un vero e proprio punto di svolta solo nell'estate del 1943, quando, dopo il 25 luglio, entrambi sono fatti prigionieri e incarcerati. Liberati dall'esercito tedesco, Mussolini e la Petacci si ritrovano a Salò, dove si scambiano lettere molto dense sia dal punto di vista personale che da quello politico, e che rivivremo attraverso le interpretazioni che ne hanno fornito Michele Placido e Maya Sansa. ■

MioDottore, del gruppo DocPlanner è la piattaforma leader in Italia e nel mondo dedicata alla sanità privata, che connette i pazienti con gli specialisti, pensata per rendere l'esperienza sanitaria più umana. Incontriamo il dottor Luca Puccioni, CEO di MioDottore

Come nasce e come funziona MioDottore?

È un punto di incontro tra pazienti che cercano ogni giorno un dottore su internet e medici che offrono prestazioni sanitarie, perché una delle parole più ricercate al mondo in rete, dopo la parola "sesso", è proprio "sanità". In Italia ci sono 225 milioni di ricerche al mese in tema di sanità. MioDottore è parte del gruppo DocPlanner, una multinazionale, la più grande al mondo in questo segmento. Per ora abbiamo circa 48 milioni di visitatori mensili un milione e mezzo solo in Italia. MioDottore, brand italiano, permette di prenotare una visita, avere informazioni, un consulto.

Come possono interagire i cittadini con la piattaforma?

Quando un utente ha una patologia cerca su internet, noi cerchiamo di comparire sempre tra i primi risultati nei motori di ricerca. Il paziente ha la possibilità di prenotare direttamente ma anche di consultare il curriculum e le esperienze del professionista, di porre delle domande. Ai professionisti diamo uno strumento per entrare in contatto più facilmente con i propri pazienti, per ottimizzare la gestione del proprio studio, fornire un miglior servizio a chi è già paziente e a chi lo può diventare.

Quali sono le caratteristiche della piattaforma nel panorama di servizi online e delle app dedicati alla sanità?

Gli elementi distintivi sono tanti. In primis la piattaforma è specializzata e focalizzata in questo segmento della sanità privata. A contraddistinguerla penso sia proprio l'attenzione all'esperienza del paziente e del dottore. La nostra missione è rendere il mondo dell'healthcare più umano, vogliamo togliere tutte quelle pratiche amministrative che portano poco valore alla relazione, facilitando invece quegli strumenti che permettono al dottore di focalizzarsi sulla cura e migliorare l'esperienza del paziente.

Come convivono la medicina tradizionale e quella offerta da una piattaforma come MioDottore?

La telemedicina non sostituisce la medicina tradizionale, è complementare costituisce un aiuto, ma non sostituisce assolutamente la medicina in loco dove si possono testare alcune cose, quindi è complementare non sostitutiva.

Quali sono i dati che emergono dallo studio sulle malattie più cercate in rete dagli italiani?

Per il secondo anno di fila le malattie ginecologiche sono in testa alla classifica, questo è collegato anche al fatto che una gran parte dei nostri pazienti è di sesso femminile, al primo posto c'è la menopausa. Quindi le patologie in ambito ortopedico, tipo l'alluce valgo.

Quali sono le curiosità emerse dal confronto dei dati nazionali con quelli locali? Ci sono evidenze particolari legate alle città prese in esame: trend condivisi oppure differenziati?

Ci sono dei trend condivisi come appunto la menopausa che corrisponde alla patologia più cliccata sulla maggior parte delle regioni, poi ci sono delle differenze più regionali, per esempio vediamo delle analogie tra Lombardia e Lazio dove al secondo e terzo posto ci sono l'alluce valgo e l'ernia del disco. Spostandosi al sud, in Campania e in Sicilia, il secondo e terzo posto è occupato da endometriosi e fibromialgia.

Sempre più persone si affidano alla Rete per cercare informazioni inerenti la salute. Cosa ne pensa?

Internet è stato una rivoluzione per tanti aspetti, sicuramente ci dà la possibilità di avere più informazioni. È però un'arma a doppio taglio, come tutte le cose va utilizzata con intelligenza, sempre con uno spirito critico. Sul nostro sito forse risolviamo definitivamente questo problema perché per un paziente è possibile fare una domanda direttamente ad un dottore e non al web, dove non sai chi risponde.

Un accorgimento per non incorrere nelle cosiddette "fake news" legate al tema della salute?

Bisogna informarsi sulla fonte e comparare ciò che si trova con più fonti. Internet permette di avere un accesso più facile alle informazioni, testarle e verificarle, sempre con uno spirito critico. ■



storia semiseria
di una **dislessica**

Andrea Delogu
**Dove finiscono
le parole**

SPIDER-MAN



È arrivata su Rai Gulp Marvel's Spider-Man, la nuova serie dedicata all'Uomo Ragno, che inaugura un nuovo ciclo del personaggio, più o meno in linea con il film "Spider-Man: Homecoming". La serie va in onda tutti i giorni alle ore 17:30. La trama si concentra anche questa volta su un giovane Peter Parke che, dopo la morte di suo zio Ben, diventa il supereroe mascherato noto come "Spider-Man", sfruttando i suoi nuovi straordinari superpoteri, donati dal morso di un ragno radioattivo durante una gita scolastica alla Oscorp. Accanto a Peter Parker-Spider-Man troviamo numerosi personaggi. A aprtire da Harry Osborn, il migliore amico di Peter e figlio del famoso scienziato Norman Osborn, passando per Gwen Stacy, una compagna di liceo e grande amica di Peter, Felicia Hardy-Gatta Nera, una giovane, bella e scaltra ragazza che veste i panni della Gatta Nera, la zia May Parker e J. Jonah Jameson, il caporedattore del Daily Bugle. Tra gli antagonisti figurano Otto Octavius - Dottor Octopus, Norman Osborn - Green Goblin (ovvero il padre di Harry, direttore della Oscorp e arcinemico di Spider-Man), Sciacallo, Adrian Toomes - Avvoltoio (uno dei nemici di Spider-Man capace di volare grazie alla sua attrezzatura ad alta tecnologia), Herman Schultz - Shocker, Aleksei Sytsevich - Rhino e Marc Gargan - Scorpione. Diversamente dalla precedente "Ultimate Spider-Man", in questa nuova serie torniamo alle origini del personaggio e troviamo un eroe alle prime armi che ancora indossa una tutina dal dubbio gusto e lancia le prime ragnatele tra i palazzi della grande mela. Niente Nova, Power-Man o Iron Fist di mezzo, niente S.H.I.E.L.D. (per ora) né missioni assurde da Nick Fury o dal preside Coulson, che erano un po' il pane quotidiano della precedente serie animata. Peter Parker è un eroe solitario, ha i suoi poteri ragneschi da poco e ha ancora sin troppo fresca nella mente l'importante lezione di suo Zio Ben, quella sui grandi poteri e le grandi responsabilità che è alla base del personaggio sin dalla sua nascita nel 1962. La serie, realizzata nel 2017, va in onda su Rai Gulp proprio dopo il trionfo del film abimato "Spider-Man: Un Nuovo Universo", che ha vinto l'Oscar per il miglior film di animazione, e che ha visto l'italiana Sara Pichelli, disegnatrice di fumetti di Porto Sant'Elpidio (classe 1983), fra le animatrici e animatori impegnati nel progetto. ■

Rai Gulp

Disney

MARVEL
ON XD



STORIE di CALCIO

Ogni settimana raccontiamo il calcio a modo nostro. Sfide impossibili, parate straordinarie, reti decisive, ma soprattutto gesti atletici che non dimenticheremo facilmente...

Il gesto di Ronaldo come quello di Simeone non è stato edificante. Una brutta pagina in due serate straordinarie per un calcio che non vuole proprio smetterla con la violenza e con il razzismo. Ormai anche nei campetti di provincia si registrano scene vergognose nei confronti di giovanissimi atleti. Bisogna intervenire pesantemente, lo facciamo anche gli arbitri per i quali il Presidente Nicchi avanza la proposta di un reddito di cittadinanza. Nella settimana delle nazionali fa discutere il NO a Di Biagio, selezionatore della nostra Under 21, di Luiz Felipe Ramos Marchi, calciatore della Lazio con doppio passaporto: per lui c'è solo il Brasile. Ma noi ci consoliamo con un nuovo Maldini, questa volta bomber. Queste le nostre cinque fotografie.

1) Se il gesto del tecnico dell'Atletico Madrid Simeone al termine della partita di andata con la Juventus non mi era piaciuto, quello di Cristiano Ronaldo, nella partita di ritorno, è stato addirittura imbarazzante, per modalità e durata. Un minuto di vergogna per entrambi non guasterebbe...

2) Ancora insulti razzisti su un campo di calcio. Questa volta in Liguria in un campionato della categoria Giovanissimi. Avete letto bene: giovanissimi. Non ci sono parole, ma solo tristezza e tanta solidarietà al giovane portiere della Priamar.

3) Attenzione arriva il reddito di cittadinanza per gli arbitri. Questa la proposta lanciata dal Presidente dell'Aia Marcello Nicchi. Finita la loro carriera i fischiotti italiani che sono dei professionisti rischiano di restare senza un lavoro. Per questo l'idea di continuarli ad utilizzare al Var e non solo...

4) Luiz Felipe Ramos Marchi, difensore della Lazio, ha detto di no alla Nazionale Under 21 del nostro Paese. Il ragazzo, che è nato in Brasile ma ha origini italiane e quindi doppio passaporto, ha deciso di competere per la casacca della Seleção, rinunciando alla convocazione di mister Di Biagio.

5) La saga dei Maldini sembra destinata a continuare. Dopo Cesare e Paolo, un altro Maldini approda in azzurro, anche se (almeno per ora) soltanto a livello giovanile. Daniel Maldini, classe 2001, secondogenito di Paolo e attaccante del Milan Primavera, è stato convocato dalla nazionale under 18 per l'amichevole di venerdì 22 contro i pari età dell'Olanda. Dopo due grandi difensori, vuoi vedere che i Maldini ci regalano un bomber...



Simone Cristicchi

a
**Radio1
Plot Machine**

Lunedì
23.00

f t i **LIVE**

«Adesso chiudi dolcemente gli occhi...»



È questo l'incipit della puntata di lunedì 18 marzo alle 23.05 su Radio1 con Vito Ciocè, Marcella Sullo e Simone Cristicchi.

Scrivi subito il tuo Miniplot come commento al post fissato in alto sulla pagina Facebook Radio1 Plot Machine. E la sera di sabato 23 marzo alle 00.35 la puntata dedicata al Concorso dei Racconti. Con Vito Ciocè, Marco Buticchi e Patrizia Rinaldi. ■

CHARLOTTE FERRADINI CANTA ARCOBALENO



Venerdì 15 marzo è uscito "Perle", l'atteso doppio album live di Dodi Battaglia, ispirato al tour "Perle - Mondi senza età". L'album contiene il nuovo singolo "Un'anima", firmato dal cantautore e da Giorgio Faletti. "Perle" propone quaranta canzoni della storia musicale dei Pooh, come "Linda", "Cercami", "Classe '58", "Vienna", con uno straordinario packaging composto da un libro cartonato di sessanta pagine con un testo dedicato a ogni canzone e tante foto esclusive scattate durante il tour in corso. Un percorso musicale imperdibile che copre diversi generi, dal pop, al progressive, dal pop sinfonico, al power pop. ■

PERLE IL DOPPIO ALBUM DI DODI BATTAGLIA

Intensa, emozionante, affascinante. Parole che racchiudono l'essenza di Charlotte Ferradini e di "Arcobaleno", singolo uscito il 22 febbraio per (Ondesonore Records) con la coproduzione di Valentino Forte. Sia la musica che le parole portano la firma della cantautrice, che ha poi arrangiato il brano insieme al padre Marco Ferradini e a Valerio Gaffurini. "Arcobaleno" è un brano che parla di quel fenomeno tanto diffuso ma spesso taciuto che è l'inquinamento emozionale - spiega Charlotte - A volte ci alziamo con la luna storta e magari trattiamo male una persona che non ci ha fatto nulla. Quest'ultima si sentirà aggredita e magari a sua volta si sfogherà su un'altra 'vittima innocente'. Si crea una sorta di circolo vizioso che genera un ambiente emotivamente inquinato. Ecco perché il leit motiv sul perdono: abbiamo tutti qualcosa da perdonarci". ■



IT - ALL RADIO (TUTTE LE EMITTENTI)

Pos.	LW	Artist	Title
1	New	Ligabue	CERTE DONNE BRILLANO
2	1	Mahmood	SOLDI
3	4	Bob Sinclar <small>feat. Robbie Williams</small>	ELECTRICO ROMANTICO
4	3	Ava Max	SWEET BUT PSYCHO
5	6	Mark Ronson <small>feat. Miles Cyrus</small>	NOTHING BREAKS LIKE A HEART
6	7	Calvin Harris & Rag'N'Bone Man	GIANT
7	2	Loredana Bertè	COSA TI ASPETTI DA ME
8	5	Boondabash	PER UN MILIONE
9	11	Elisa	ANCHE FRAGILE
10	8	Takagi & Ketra <small>feat. Tommaso Paradiso, Jovanotti, Calcutta</small>	LA LUNA E LA GATTA

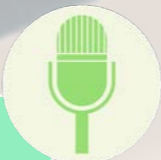
IT - ARTISTI ITALIANI

Pos.	LW	Artist	Title
1	1	Mahmood	SOLDI
2	2	Loredana Bertè	COSA TI ASPETTI DA ME
3	6	Boondabash	PER UN MILIONE
4		Takagi & Ketra <small>feat. T...</small>	LA LUNA E LA GATTA
5	5	Ligabue	LUCI D'AMERICA
6	3	Ultimo	I TUOI PARTICOLARI
7	8	Elisa	ANCHE FRAGILE
8	10	Coez	È SEMPRE BELLO
9	9	Eros Ramazzotti <small>feat...</small>	PER LE STRADE DI UNA CANZONE
10	7	Achille Lauro	ROLLS ROYCE



IT - INDIPENDENTI (PER PASSAGGI)

Pos.	LW	Artist	Title
1	1	Ultimo	I TUOI PARTICOLARI
2	2	Bob Sinclar <small>feat. Robbie...</small>	ELECTRICO ROMANTICO
3	3	Coez	È SEMPRE BELLO
4	5	Arisa	MI SENTO BENE
5	6	Alice Merton	LEARN TO ME
6	4	LP	RECOVERY
7	7	Celesta <small>feat. Rachel</small>	OLD SCHOOL ROMANCE
8	8	Le Vibrazioni	CAMBIA
9	9	Ghemon	ROSE VIOLA
10	10	Pierdavide Carone & De	CARMELLE



IT - RADIO AIRPLAY (ARTISTI EMERGENTI)

Pos.	LW	Artist	Title
1	1	Franco126 <small>feat Tommas...</small>	STANZA SINGOLA
2	2	Anastasio	LA FINE DEL MONDO
3	3	Claudio	CUORE
4	9	Fil Bo Riva	L'IMPOSSIBILE
5	15	Claire	FIORE DI SETA
6	5	Giorgio Poi	STELLA
7	10	Capitolo 21	UNA NOTTE COME TANTE
8	8	Pinguini Tattici Nucleari	VERDURA
9	4	Bowland	DON'T STOP ME
10	7	Luna	LOS ANGELES



CLASSIFICHE AIRPLAY



PER RADIOCORRIERETV



IN - EUROPE

Pos.	LW	Artist	Title
1	2	Mark Ronson feat. Mile...	NOTHING BREAKS LIKE A HEART
2	1	Ava Max	SWEET BUT PSYCHO
3	3	Calvin Harris & Rag'N'...	GIANT
4	5	Sam Smith & Normani	DANCING WITH A STRANGER
5	4	Panic! At The Disco	HIGH HOPES
6	6	Robin Schulz feat. Eri...	SPEECHLESS
7	8	Imagine Dragons	BAD LIAR
8	7	Dean Lewis	BE ALRIGHT
9	11	Lady Gaga & Bradley Cooper	SHALLOW
10	10	Dermot Kennedy	POWER OVER ME

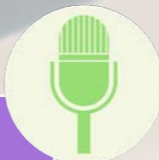
GB - ALL RADIO

Pos.	LW	Artist	Title
1	1	Sam Smith & Normani	DANCING WITH A STRANGER
2	7	Calvin Harris & Rag'NBone Man	GIANT
3	6	Lewis Capaldi	SOMEONE YOU LOVED
4	4	Mark Ronson feat. Mile...	NOTHING BREAKS LIKE A HEART
5	3	Pink	WALK ME HOME
6	5	Mabel	DON'T CALL ME UP
7	2	Calvin Harris & Rag'N'...	GIANT
8	2	Sigrid	DON'T FEEL LIKE CRYING
9	11	James Arthur & Anne-Marie	REWRITE THE STARS
10	9	JESS GLYNNE	THURSDAY



US - ALL RADIO

Pos.	LW	Artist	Title
1	1	Halsey	WITHOUT ME
2	5	Ariana Grande	7 RINGS
3	4	Benny Blanco, Halsey &	EASTSIDE
4	2	Marshmello x Bastille	HAPPIER
5	3	Panic! At The Disco	HIGH HOPES
6	8	Post Malone	WOW.
7	9	Cardi B & Bruno Mars	PLEASE ME
8	7	Post Malone & Swae Lee	WSUNFLOWER
9	6	Ariana Grande	THANK U, NEXT
10	10	Ellie Goulding x Diplo...	CLOSE TO ME

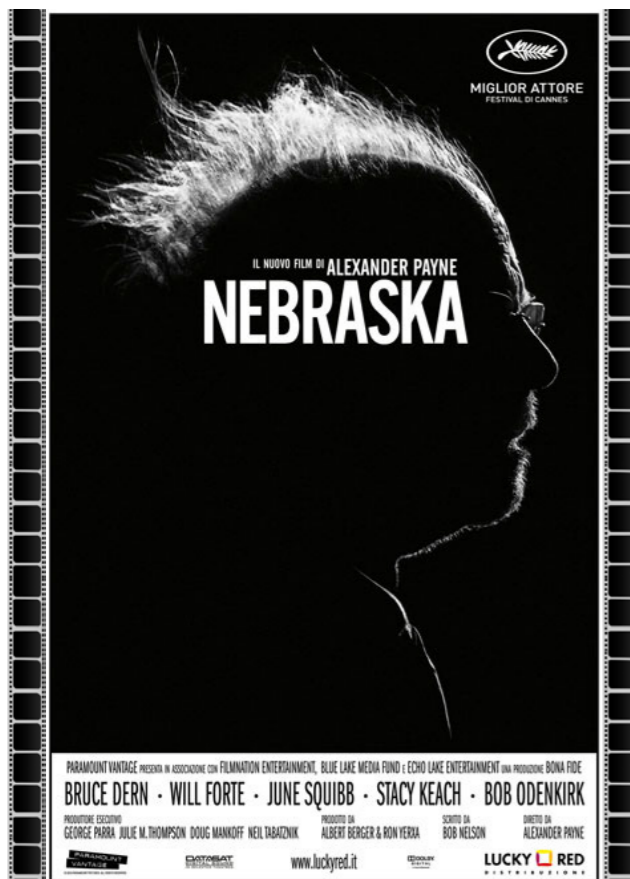


IN - LATIN AMERICA

Pos.	LW	Artist	Title
1	1	Pedro Capò X Farruko	CALMA
2	2	Daddy Yankee feat. Snow	CON CALMA
3	3	Sebastian Yatra & Reik	UN AÑO
4	5	Anuel AA & Karol G	SECRETO
5	7	J Balvin	REGGAETON
6	6	Piso 21 & Micro Tdh	TE VI
7	10	Juanes feat. Lalo Ebratt	LA PLATA
8	8	Paulo Londra	ADAN Y
9	12	Calvin Harris & Rag'NBone Man	GIANT
10	9	Sam Smith & Normani	DANCING WITH A STRANGER



CINEMA IN TV



MARTEDÌ 19 MARZO ORE 21,15
ANNO 2013 - REGIA DI ALEXANDER PAYNE **Rai 5**

Woody Grant vive a Billings, nel Montana. È un anziano irascibile, testardo e taciturno e ha problemi con l'alcool. Un giorno, a causa di una pubblicità ingannevole, si convince di essere il fortunato vincitore del jackpot di una lotteria pari a un milione di dollari. Deciso a intascare il premio, Woody insiste per recarsi immediatamente a Lincoln, in Nebraska: un viaggio di 1.200 chilometri che per lui può essere molto complicato da affrontare, visto che riesce a trascinarsi appena per qualche isolato e che deve fermarsi spesso a bere qualcosa. Benché riluttante e convinto che il viaggio sia apparentemente ridicolo e senza scopo, sarà il figlio David, preoccupato per lo stato mentale del padre, ad accompagnare Woody nella bizzarra traversata. Una moderna odissea "on the road" che, per padre e figlio, diventa l'occasione per ripercorrere il passato, raccontarsi e conoscersi. Sei candidature all'Oscar e Premio per la miglior interpretazione maschile a Bruce Dern al 66° Festival di Cannes. Il film è trasmesso in versione doppio audio senza interruzione pubblicitaria...

Ben nove David di Donatello, tra i quali quello per il miglior film, miglior regia e miglior sceneggiatura, per "Anime Nere", diretto da Francesco Munzi e interpretato da diversi attori non professionisti selezionati dal regista in Calabria. Liberamente tratto dall'omonimo romanzo dello scrittore calabrese Gioacchino Criaco, il film racconta la storia di una famiglia collusa con la 'Ndrangheta. Luigi è un trafficante di droga e suo fratello Rocco, milanese adottivo, è imprenditore grazie ai soldi sporchi del primo. Poi c'è Luciano, il fratello più vecchio, che sogna una Calabria che non esiste più. Suo figlio Leo, però, per una banale lite, compie un atto intimidatorio contro un bar protetto da un clan rivale. È la scintilla che fa divampare l'incendio. I tre fratelli, il cui padre è morto ammazzato tanti anni prima, devono fare i conti col passato e affrontare i nodi irrisolti. In una dimensione sospesa tra l'arcaico e il moderno, tornano nel paese natale per vivere una vera e propria tragedia greca. Anzi, calabrese.

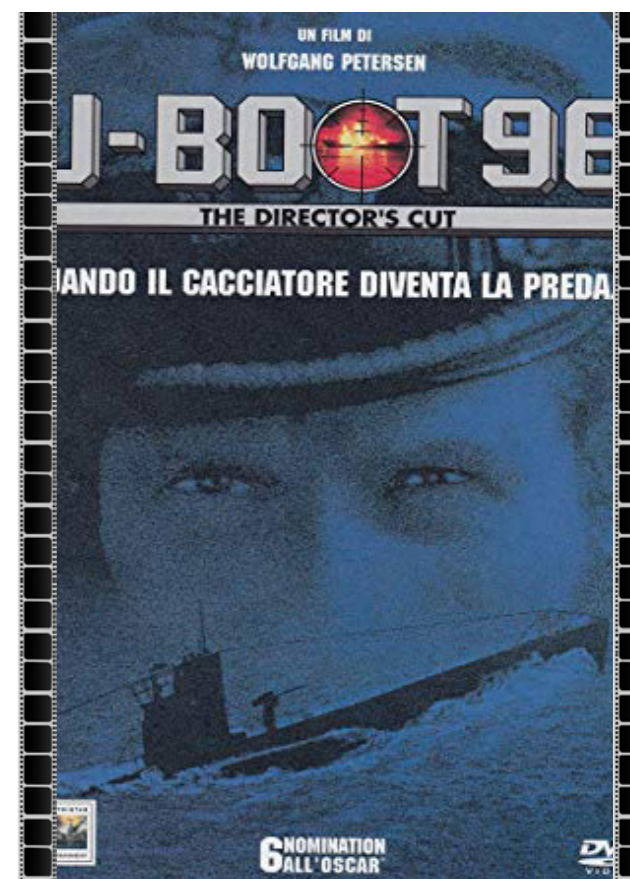


MARTEDÌ 19 MARZO ORE 23,35
ANNO 2014 - REGIA DI FRANCESCO MUNZI **Rai Movie**



MERCOLEDÌ 20 MARZO ORE 21,25
ANNO 2015 - REGIA DI ALESSANDRO SIANI **Rai 1**

Fulvio (Alessandro Siani ndr) ha lasciato i suoi due fratelli e il paese d'origine per andare a lavorare in città. Qui, come vicecapo del personale in una multinazionale, "taglia teste" senza scrupoli fino a che, un giorno, è lui stesso ad essere licenziato. Reagisce alla perdita del lavoro picchiando il suo superiore e finisce prima in carcere e poi viene affidato ai servizi sociali. Deve scontare la sua pena nella casa famiglia di suo fratello Don Germano, parroco del piccolo paese del Sud Italia dove sono cresciuti. Fulvio, da ex manager scaltro qual è, capisce subito che per aiutare la chiesa locale in crisi di fondi e di conseguenza l'intero paesino, c'è bisogno di un vero e proprio miracolo. Così, all'insaputa di tutti, se ne inventa uno e fa credere che la statua del Santo pianga. La truffaldina idea sembra funzionare perché in breve il borgo si trasforma in luogo di pellegrinaggio e di culto per migliaia di devoti. Ma quando il Vaticano manda emissari per fare le verifiche del caso, l'inganno comincia a vacillare...



DOMENICA 24 MARZO ORE 21,10
ANNO 1981 - REGIA DI WOLFGANG PETERSEN **Rai Storia**

Tratto da una storia vera, raccontata nel romanzo di grande successo del 1973 da Lothar-Günther Buchheim, corrispondente di guerra a bordo dello U-Boot 96, il film è una delle poche opere cinematografiche sulla seconda guerra mondiale che adotti il punto di vista dei tedeschi. Proposto per il ciclo "Binario Cinema", è diretto da Wolfgang Petersen, regista dell'indimenticabile kolossal "La storia infinita". I fatti si svolgono nell'autunno del 1943, nell'Oceano Atlantico, mentre la Seconda Guerra Mondiale è in pieno svolgimento. Il sommergibile tedesco U-Boot 96, lascia il porto base a La Rochelle, in Francia, con l'incarico di attaccare e affondare tutti i convogli provenienti dagli Stati Uniti che siano diretti verso l'Inghilterra. Dopo aver subito due attacchi, riesce a rientrare nel porto, ma proprio qui viene bersagliato dagli aerei degli alleati che provocano l'affondamento definitivo e la morte di quasi tutto l'equipaggio. Nel cast, Jürgen Prochnow, Klaus Wennemann, Herbert Grönemeyer, Uwe Ochsenknecht.



ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

1929



1939



1949



1959



1969



1979



1989



MARZO



COME ERAVAMO

BIANCA GUACCERO

IL TUO CUORE
È COME IL MARE



Lettera
a mia figlia Alice
sulla vita
e sulle favole
*e su come
nasce
una perla*